

## Due proposte per uscire da Tangentopoli

ACHILLE OCCHETTO

La nostra Repubblica vive oggi un dramma devastante. Il collasso del vecchio regime nel segno dell'affarismo e della corruzione pubblica, minaccia di trascinare a fondo, con i responsabili, gli stessi partiti, le istituzioni della democrazia italiana, la politica. Il vertice del Partito socialista italiano è in una posizione ormai insostenibile. Non è giusto, non è lecito, non è sensato confondere il sacrosanto diritto alla difesa per ciascuno di coloro che sono inquisiti dalla magistratura a cominciare dall'on. Bettino Craxi con il rifiuto delle regole, con la messa in stato d'accusa della magistratura. È grave, dinanzi alla coscienza del Paese, che si voglia offrire lo scenario di una lotta senza quartiere tra potere politico e potere giudiziario. Noi non sottovalutiamo i rischi di una degenerazione che può aprire varchi a colpi di mano o alla provocazione antidemocratica.

La prima cosa da fare per evitare una simile eventualità è quella di non ostruire i regolari rapporti tra sistema politico e sistema giudiziario. Certo, una magistratura che ricorre ad azioni puramente dimostrative nei confronti dei partiti sarebbe, da noi, con fermezza richiamata al rispetto delle fondamentali garanzie democratiche. Oggi, invece, ci troviamo dinanzi a un potere giudiziario sul quale viene scaricata l'accusa di un complotto. È questa polemica irresponsabile che tende a trascinare tutto il sistema politico democratico in una lotta cieca e senza prospettive contro uno dei poteri dello stesso sistema democratico. Occorre interrompere subito questa spirale perversa, dalla quale promana il vero attentato alla credibilità delle nostre libere istituzioni. Il sistema politico, se vuole mettersi al riparo da manovre oscure o da avventure incontrollabili, deve assumere, in poche ore, atti precisi, limpidi e riparatori. Deve mettere la Repubblica nelle condizioni di voltare pagina. Le forze politiche devono fornire, per prime, un esempio di alta moralità. È necessario che tutti i partiti assumano la loro responsabilità, che i gruppi dirigenti sappiano conformarsi alle esigenze di trasparenza e di rigore senza le quali una vita pubblica degna di una democrazia non esiste.

Il primo atto da compiere è quello di un impegno solenne da parte di tutti i vertici dei partiti e sottoporre a immediata richiesta di discussione parlamentare le autorizzazioni a procedere. Avanzo, inoltre una proposta: che tutti gli uomini pubblici che sono stati investiti dall'operato della magistratura, che tutti coloro che sono o che verranno inquisiti (a torto o a ragione) mettano immediatamente a disposizione le loro cariche e contribuiscono, anche in tal modo, a sgombrare, da ogni equivoco e da ogni ostacolo, il cammino dell'accertamento della verità e della giustizia. Mi assumo solennemente l'impegno, di fronte al Paese, di far osservare scrupolosamente tale norma nella vita del Pds, a qualunque livello. E chiedo a tutte le forze politiche di fare altrettanto, se non si vuole che il crollo del vecchio regime travolga ogni speranza e ogni prospettiva di rinnovamento. Allo stesso Parlamento, così duramente colpito nelle sue file, e scosso nella sua stessa funzione di Camera dei rappresentanti del popolo italiano, spetta il compito, estremamente arduo, di avviare con un impegno straordinario il processo di rigenerazione della vita pubblica. Per questo occorre accelerare i tempi delle riforme elettorali e istituzionali. Il Parlamento deve fornire al Paese delle prove concrete. Noi, non a caso, siamo stati e continueremo ad essere la forza che si è assunta e si assume la responsabilità nazionale di aprire una via, come stiamo cercando di fare nella Bicamerale, che consenta di dare al Paese nuove regole e, insieme, nuove certezze.

Ma in queste ore così difficili per il Paese chiediamo al presidente del Consiglio Amato se egli giudichi che il suo governo abbia ancora una base di legittimazione politica e come egli pensi di poter continuare il proprio operato visto che alcuni dei suoi ministri sono inquisiti. Il governo pensa forse di essere esentato dall'obbligo di dare al Paese un segnale forte, inequivocabile sul terreno della questione morale?

Noi pensiamo, e dobbiamo dirlo con franchezza, che un governo che ha un presidente del Consiglio che non ha preso le distanze dagli atteggiamenti del gruppo dirigente di un partito che parla di tentazioni golpiste da parte del potere giudiziario, difficilmente può garantire il corretto rapporto tra i poteri dello Stato. In questo momento drammatico il Psi deve assumersi, per se stesso e per la democrazia italiana, la grande responsabilità di accelerare il proprio radicale ricambio. Solo in tal modo, esso potrà apparire ed essere un interlocutore saldo e affidabile.

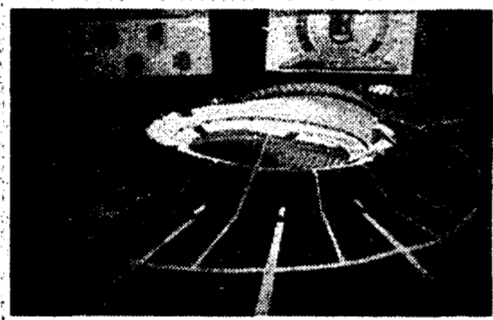
Ma una cosa sopra le altre deve essere chiara a tutti: la fine di un regime, da noi voluta e auspicata, non può trasformarsi nella fine della democrazia. Il vero colpo alla democrazia viene favorito da chi vuole trascinare tutto e tutti nella propria rovina.

Vertice al Quirinale con Spadolini e Napolitano. Il leader psi: «Reagiscano i democratici» Si costituisce il segretario di De Michelis. In galera anche uno dei big della Ferruzzi

## Scalfaro: non c'è golpe

### «Ma niente scontri tra i poteri dello Stato» I giudici a Craxi: «Sfoghi inconsulti»

**OLIMPIADI**  
Borghini passa per due voti e candida Milano ai giochi del Duemila



ROBERTO CAROLLO A PAGINA 7

«Scongiorare il pericolo di tensioni tra i poteri dello Stato»: è l'impegno assunto da Spadolini e Napolitano dopo un incontro col capo dello Stato. Ed è l'indiretta risposta di Scalfaro a chi, nel Psi, chiede una sorta di «processo politico» ai giudici. Per il Quirinale non è in atto alcun golpe. Intanto l'Ann attacca gli «inconsulti sfoghi di collera» di Craxi. Martinazzoli invita il Psi a non coinvolgere Amato nei propri guai.

**F. INWINKL B. MISERENDINO F. RONDOLINO**  
ROMA. Le prese di posizione del Psi hanno avuto ieri una risposta dal capo dello Stato. Scalfaro ha ricevuto Spadolini e Napolitano, dopodiché i due presidenti del Parlamento si sono impegnati a scongiurare il pericolo di tensioni nei rapporti fra i poteri dello Stato. Insomma, nessun processo ai giudici in Parlamento. Il Quirinale non crede affatto all'ipotesi di un golpe affacciata dal Psi. Ma dice comunque non ad eventuali eccessi. Una tesi riunione della segreteria del Psi s'è conclusa senza alcuna decisione. «Inconsulti sfoghi di collera»: così l'Ann replica agli attacchi di Craxi ai giudici. Intanto s'è costituito il segretario di De Michelis Giorgio Casadei. Ed è stato arrestato (e poi liberato) dopo il primo interrogatorio) Lorenzo Panzavolta uno dei big del gruppo Ferruzzi.

**INTERVISTA**  
Giugni al Psi «Lascia stare i magistrati»

«Aver fiducia della magistratura è un dovere civico». Il senatore socialista Gino Giugni invita, in un'intervista all'Unità, il suo partito a rispettare il lavoro dei magistrati. Ma avverte la sinistra: «Sarebbe un errore attendere solo di vedere passare il cadavere del Psi».



**CHE TEMPO FA**  
La Bicamerale è a un passo dall'accordo, annunciano, a pagina 97, i più autorevoli quotidiani. Dalle cronache si ricava l'impressione che il capogruppo democristiano alla Camera, Gerardo Bianco, abbia sintetizzato il senso dell'ultima riunione (importantissima) con particolare brio e acume: «Ci sono ancora delle difficoltà sulla questione del computo dei voti da assegnare con il maggioritario e quelli del riparto proporzionale». Dunque, pare che i padri della seconda patria, tra maggioritario e proporzionale hanno deciso, dopo una sofferta discussione, di scegliere entrambi. Del tutto normale che sia un bel casino riuscire a capire come contare i voti. Nell'ambiente della Bicamerale, comunque, non c'è ansia. Qualche mesetto di discussione, e anche il problema del computo sarà sistemato. Già si vociferava dell'introduzione, accanto a maggioritario e proporzionale, di un terzo sistema elettorale, che permetta anche ai non eletti di iscriversi a un girone di recupero.



**RITRATTO**  
Ti ricordi Elsa Morante?

Con Elsa Morante iniziamo una galleria di ritratti di intellettuali italiani, raccontati dai loro amici. Le liti, la forza, i romanzi, l'amore per i gatti dell'autrice dell'«Isola di Arturo» e della «Storia».



**STORIA**  
«Dissi ad Alfredo: non piangere»

Parla Nando Broglio, il vigile del fuoco che nel giugno '81 passò due giorni e tre notti a confortare il piccolo Rami che era precipitato nel pozzo di Vermicino. Un racconto che per anni ha voluto tenere per sé.

## Strigliata della nuova amministrazione americana al governo di Gerusalemme Clinton non vuole usare il veto all'Onu «Rabin, fai tornare a casa i deportati»

Clinton non vuole usare il veto all'Onu per non inimicarsi tutto il mondo arabo al suo debutto sulla scena internazionale e intima a Rabin di fare un gesto importante facendo tornare a casa gran parte dei 400 deportati nella terra di nessuno fra il Libano e Israele. «Vi vogliamo aiutare - è stato il messaggio della Casa Bianca - ma se non ci date una mano non potremo evitare il voto per le sanzioni».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
SIEGMUND GINZBERG  
NEW YORK. Christopher e Rabin si sono parlati per telefono e non è stato un colloquio facile. Poi il nuovo segretario di Stato americano ha inviato al primo ministro israeliano anche una lettera per rafforzare il tono del messaggio. «Rabin, o fai rientrare a casa gran parte dei deportati oppure non potrai evitare il veto alle Nazioni Unite». E quanto l'amministrazione Usa pretende da Israele e non è poco. Clinton minaccia di abbandonare la linea tradizionale degli Usa che hanno finora sempre impedito, ponendo appunto il veto, sanzioni contro Israele. Christopher ha spiegato a Gerusalemme che non saranno sufficienti gesti «simbolici», ma sono necessari gesti «importanti». Cioè «per allentare la pressione sugli stati arabi e i loro alleati in consiglio di sicurezza ed evitare un voto sulle sanzioni» un numero sostanziale di deportati deve tornare a casa. La questione dei palestinesi deportati da oltre un mese nella terra di nessuno nel sud del Libano per l'amministrazione Clinton è il primo grande problema.

## JUGOSLAVIA Falliscono le trattative di pace In Bosnia si torna a sparare



VICHI DE MARCHI MARINA MASTROLUCA A PAGINA 11

## Ha spiegato: «L'ho fatto per il socialismo» Voleva uccidere Eltsin arrestato militare a Mosca

**GIANCARLO ARNAO**  
**COCAINA E CRACK**  
Usi, abusi e costumi  
Un'analisi scientifica rigorosa dell'uso di cocaina e crack e dei loro effetti psicofisiologici e sociali. Una risposta alle deformazioni della realtà offerte dai politici di regime e dai moralisti improvvisati.

## LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Una cosa che spero non vi sia sfuggita è l'orgoglio e la soddisfazione che colava dai titoli dei giornali italiani per l'attacco della Santa Alleanza contro Saddam Hussein. «Dura punizione a Saddam», brandivano a tutta pagina, «il bandito o il ladro di Baghdad subisce una severa lezione». Questo il tono di tutti i fogli conservatori, antiarabi, per tradizione. E fin qui ci siamo. Ma anche tutti i giornali di quella che era la sinistra illuminata che difendeva gli interessi degli oppressi dall'arroganza dell'Occidente, usavano gli stessi toni di estremo compiacimento. E dentro, nei reportage, come già per la guerra del Golfo, tutta una sadica descrizione della straordinaria efficienza di questi gioielli di tecnologia, mai detti però strumenti di morte, che sono i missili Tomawak e Cruise. Si dice che partono dalle portaerei, dalle navi lanciamissili e dai sottomarini, dalle rampe della Saudi Arabia e colpiscono il bersaglio con straordinaria precisione anche dopo un'ora e quaranta di percorso. Questo però non è del tutto vero perché queste macchine perfette sono fallibili. Su otto rampe di missili antierei iracheni, ne hanno colpito solo quattro nel primo raid e nell'attacco alla presunta fabbrica nucleare di Baghdad, hanno anche centrato l'albergo più importante della città: Harum Al Raschid. Per errore sembrava in un primo momento, poi perché pare che sotto ci sia il bunker dove si rifugia il dittatore. Harum Al Raschid era un grande callito, cioè un grande re, un uomo di grande cultura, che legò il suo nome a Omar Kajani e a «Le mille e una notte», è come dire da noi Dante Alighieri o Leopardi. E come se il missile iracheno colpisse l'hotel Excelsior di Firenze o il Baglioni di Bologna o il Grand Hotel di Roma uccidendo tre poveracci. Nel sospetto da noi, che ci fosse sotto il rifugio del presidente Scalfaro. Ma la vogliamo finire una buona volta di fingere di non capire! D'accordo Saddam è un pericolo per la pace e per il petrolio soprattutto, ma la sua è una legittima reazione dell'orgoglio di tutto il mondo arabo che in questo secolo è sem-

**Si, confesso anch'io sono un fuonilegge**  
PAOLO VILLAGGIO  
pre stato umiliato dall'Occidente. E poi i generali americani, quelli ve li raccomandando? Non vogliono altro che manar le mani e dimostrare la loro superiorità. Quindi dategli un minimo pretesto e lanceranno subito le loro macchine straordinarie per seminare distruzione e ammazza-re il nemico. Per quello che riguarda la vicenda di Totò Riina, detto «Totò o' curto» mi affascina l'amore cieco e devoto di sua moglie. «Siete dei carnefici, mio marito è un sant'uomo» e quando dice queste cose non si accorge che grida «ti amo». E pensa a lui come un'autentica vittima di una società repressiva, proprio lui poverino, tutto bunker e famiglia, con serate piene di tv, un gattino bianco da accarezzare sulle ginocchia e Pippo Baudo a «Partito doppiato». Singolare anche il discolpone televisivo fatto da Bettino. L'ho visto su Raidue, quella che era il suo feudo indiscusso (o lo è ancora?) visto tutto lo spazio che gli hanno dato per l'autodifesa). Anche Amato il Topo, lo difende. Non dicono «non sono stato io!» o «non sono colpevole!» ma «non sono stato solo io!» e il Topo di rincalzo «non è colpevole perché non è il solo». Questa è una ben strana logica. Ora la legge parla chiaro: chiunque commette un delitto in questo caso frode, concussione e furtivi vari ai danni dello Stato, deve essere pu-

Oh questo sia ben chiaro è quello che io spero. Perché qui da noi ci si deve scandalizzare e indignare solo per le colpe degli altri, soprattutto se non dei politici, ma siamo disposti ad accettare sempre come eventi naturali, come l'estate e la primavera tutto il nostro scarso senso della società. Questo modo molto mediterraneo di essere cittadini fa parte ormai della nostra cultura. Mi spiego: chi non ha come me, obiettivi da centrare se rispetta le leggi si sente oppresso e ingabbiato. Quando compie invece delle infrazioni si sente più libero e quindi più felice. Capito qual è la mia filosofia? Predico, predico, mi indigno, maledico, faccio la vittima, ma non solo non tengo la legge ma soprattutto non mi sento mai in colpa. Tenete conto che io sono un animale di una specie così inferiore alla media e ho avuto così poco dalla vita, che merito di non essere punito e vi prego servilmente e umilmente di concedermi tutta la vostra pietà di esseri superiori. Non credo però sia il caso di perdonare anche quelli di Tangentopoli.